

Campidoglio Cinque no alla parata ai Fori

«La parata militare ai Fori non si deve fare». Contro la riedizione della sfilata del 2 giugno, per cui già stamattina lavorano i militari in via dei Fori Imperiali, sono scesi in campo ieri comunisti, verdi, socialisti, repubblicani e demoproletari. L'capigruppo dei cinque partiti (Franca Prisco per il Pci, Bruno Marino per il Psi, Saverio Coliura per il Pri, Paolo Guerra per i verdi e Giuliano Ventura per Dp) hanno firmato, insieme a un ordine del giorno che chiede al sindaco un'ordinanza che vieti la parata. L'ordine del giorno, che sarà presentato alla prossima seduta del consiglio comunale, ricorda che nell'86 il consiglio votò una risoluzione che diceva che «quella dell'86 sarebbe stata l'ultima parata ai Fori».

Puntualmente, già da una settimana, i militari hanno cominciato invece a tirare su le strutture per la sfilata. Ancora una volta dunque carri e milizie sfileranno, se l'autorizzazione non verrà revocata, nell'area archeologica della capitale. Il gruppo verde ha però deciso di far ricorso alla magistratura. Il consigliere Paolo Guerra ha presentato un esposto alla Pretura in cui si denuncia la violazione di una legge dell'85 da parte dei militari.

Secondo Guerra, le tribune della sfilata contrastano il decreto del ministro dei Beni culturali che vieta l'installazione, anche temporanea, di strutture destinate allo svolgimento di manifestazioni pubbliche in aree di interesse archeologico. Via dei Fori Imperiali si trova all'interno del perimetro stabilito da quel decreto e dunque le tribune sono vietate.



Il divieto nuovo comparso nei giorni scorsi in alcune strade del centro: veramente si rischia la galera?

L'ordine del pretore I vigili non sanno niente delle nuove regole contro posteggio selvaggio

Una legge vecchia La 1089 già applicata ma per bloccare lo scempio del centro

Il giallo dell'arresto per sosta

Ma si finirà davvero davanti ai giudici per l'auto lasciata a S. Pietro o a Castel S. Angelo? Nessuno lo sa con certezza né in Comune né nei comandi dei vigili urbani. La legge alla quale si è richiamato il pretore Albamonte per colpire la sosta selvaggia è sempre stata in vigore per cui l'unica novità per la città sarebbe data dai nuovi cartelli di divieto sparpagliati in alcune zone «strategiche».

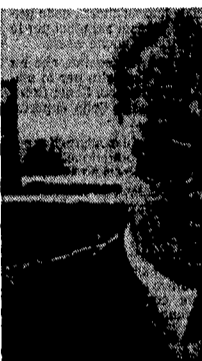
ANTONELLA CAIAFA

Il guaio è che, scoppiato il caso, nessuno sa con certezza come comportarsi, né il Comune, dove l'assessore al Traffico è al lavoro per sistemare i paletti che avvertono i cittadini che si tratta di zone vincolate, né i vigili che pure dovrebbero essere la «lunga mano» della stretta decisa dal pretore. «Dal punto di vista giuridico - afferma il dottor Giovanni Catanzaro comandante del gruppo dei vigili urbani Monserrato - non c'è nessuna novità. La legge risale al '39 e in suo nome negli ultimi anni abbiamo presentato al giudice centinaia e centinaia di denunce. Contro le busche aperte e mai chiuse, le inecche al neon, il disfacimento

delle facciate dei palazzi, i cumuli di immondizie, i bancarelle. L'auto parcheggiata rappresenterebbe l'ipotesi limite e comunque deve trattarsi di una sosta prolungata, di una macchina abbandonata per lungo tempo. Comunque in passato non siamo mai ricorsi alle vie legali per la sosta selvaggia in una piazza storica. L'altro incubo che perseguita i romani da un paio di giorni è quello di finire in tribunale a sorpresa.

«Certo trattandosi di un reato penale - spiega ancora tranquillizzato il dottor Catanzaro - non siamo tenuti a lasciare nessun foglietto infilato nel tergicristallo ma è anche vero che l'intenzione dei vigili è farlo comunque. Sia chiaro, il reato penale è personale quindi le indagini preliminari alla ricerca del responsabile del reato (chi ha parcheggiato realmente l'auto non il proprietario) serviranno tra l'altro a comunicare che è stata presentata denuncia».

Anche gli esperti del Comune gettano acqua sul fuoco ma nessuno in questo caos sa la sente di giurare su quale sarà la sorte dell'automobilista indisciplinato. «Noi ci stiamo limitando a sistemare i paletti che avvertono i cittadini che si tratta di aree vincolate - afferma l'ingegnere Giovanni Impiccola, direttore della Ripartizione al traffico - Finiremo in un paio di giorni. Per l'amministrazione quello che la legge è il codice della strada, il resto riguarda il pretore. Si finirà in carcere per un divieto di sosta? Dipende dall'interpretazione della legge. Non è mai stata letta in modo così restrittivo perché mi sembra improbabile, ma... chissà».



Il pretore Albamonte

Intanto mentre ottimisti e pessimisti si arrovelano sulle reali intenzioni del pretore Albamonte e gli organi di stampa fanno a gara ad additare all'opinione pubblica i paletti come novelle colonne d'Ercole la polemica infuria. Nell'amministrazione e fuori.

L'assessore al Traffico, Massimo Palombi, dc, lasciando al pretore la responsabilità dell'iniziativa si lascia sfuggire un cauto: «Serve più che altro per informare e ricordare la legge ai cittadini». Il collega socialista alla polizia urbana, Celeste Angrisani spara a zero sulla giunta: «Un'altra dimostrazione del nullismo completo di questa amministrazione». Altrettanto arrabbiato ma più col pretore che con la giunta i socialisti dell'«Avanti!»: «Roba da pazzi - scrive in un corsivo il vicedirettore Villetti - nel momento in cui si sta affermando la tendenza a depenalizzare i reati minori far rischiare la prigione agli automobilisti che si intrufolano in centro». Tutta colpa del protagonismo del pretore Albamonte, secondo il Psi.

Arrivano i soldi per le mense autogestite

C'è voluta una manifestazione in Comune, con tanto di carica della polizia, per costringere la giunta a tirare fuori i soldi che spettano alle lavoratrici delle mense autogestite. Venerdì notte, alla fine di un incontro, il sindaco si è impegnato a inviare i fondi entro una settimana alle scuole. Il Comune premerà anche sulle Cirsosirioni per far votare le delibere di finanziamento. Se non lo faranno la giunta interverrà in prima persona per pagare quanto è dovuto alle lavoratrici delle mense scolastiche.

Villa Pamphili: cani randagi mordono una donna

Ricoverata in ospedale le sono state praticate iniezioni antitetaniche e antirabbica. L'aggressione fa crescere la paura tra i visitatori della villa. Alcuni giorni fa un branco di cani randagi era stato segnalato al canile comunale. Quando è arrivato l'accalappiacani erano però già scomparsi.

Il presidente non si dimette Circoscrizione occupata

lasciare l'incarico e usa tutti gli escamotage per restare al suo posto. Venerdì ha, ad esempio, sciolto la seduta e abbandonato l'aula. Tutti i partiti, quelli dell'ex maggioranza (tranne la Dc) e l'opposizione comunista, hanno però deciso di occupare l'aula del consiglio per costringerlo a dimettersi.

Nuovo rinvio del processo all'assessore Athos De Luca

È ripartito, ed è stato subito rinviato, il processo all'assessore verde Athos De Luca (nella foto), accusato di «istigazione a disobbedire alle leggi», per aver distribuito volantini pacifisti davanti alla scuola di guerra di Civitavecchia. Questa volta il rinvio è motivato da una questione di legittimità costituzionale avanzata dai difensori di De Luca. Il reato contestatogli è punito infatti con la reclusione da due a cinque anni, se chi lo commette è un civile, mentre per un militare la pena massima scende ad un anno. Questa disparità di trattamento non è incostituzionale? hanno chiesto gli avvocati. I giudici decideranno sulla fondatezza della questione nella prossima udienza fissata per il 10 giugno.

All'Agip da domani sessanta cassintegrati

L'Agip di Roma da domani manda 60 lavoratori in cassintegrazione. È il primo scaglionamento di un esodo che dovrebbe portare fuori dall'azienda, in cassintegrazione ma si parla anche di 150 licenziamenti, circa 700 dipendenti. Tra i sessanta cassintegrati, scelti dalla direzione aziendale, quasi la metà sono iscritti alla Cgil e due coprono le funzioni di rappresentanza sindacale. Contro le discriminazioni politiche il coordinamento dei lavoratori svolgerà mercoledì un'assemblea.

Tossicodipendente morto a Guidonia: un arresto

È finito in carcere Paolo Gianferri, 23 anni, di Bagni di Tivoli, amico di Claudio Pesciotti, il giovane tossicodipendente morto giovedì notte per overdose a Guidonia. Paolo Gianferri aveva ospitato l'amico sfortunato in un garage di sua proprietà e l'ha trasportato in ospedale dopo la dose mortale di eroina. Era stato fermato subito dalla polizia e il fermo ieri è stato convalidato dal magistrato. L'accusa nei suoi confronti è di «agevolazione dolosa all'uso di sostanze stupefacenti».

Eroina Due morti per overdose

«Correte, un mio amico si sente male» ha chiesto la disperata voce femminile al commissariato di Porta Maggiore. Ma quando l'ambulanza è arrivata, poco prima dell'una di ieri notte, Lorenzo leva, 36 anni, era già morto. Stroncato dall'ennesimo buco di eroina. A dare l'allarme è stata Silvana Grossi. Lorenzo leva si trovava infatti nella sua abitazione, in via Raimondo Montecuccelli 11, al Tiburtino. La donna era sua amica. Un altro giovane di 24 anni, Ivano Pisilli, residente ad Acilia in via Signorini 1, è stato ritrovato senza vita a Ostia Lido, in via Domenico Morelli. Accanto al ragazzo c'era ancora tutto l'occorrenza per il buco.

L'incidente è avvenuto a Cinecittà Precipita dal balcone: grave un bambino di due anni

Si è svegliato all'improvviso, completamente solo. È sceso dal lettino ed è uscito sul terrazzo infilandosi proprio nello spazio vuoto della ringhiera, dove mancava una sbarra. È stato un attimo. Il piccolo Raniero Conte, 2 anni, è precipitato dal terzo piano di un appartamento di Cinecittà. Trasportato d'urgenza al San Giovanni, è in gravi condizioni. Il terribile incidente è accaduto ieri in via Flavio Stilleone 95, a Cinecittà, nelle prime ore del pomeriggio. Il piccolo Raniero si era addormentato, tranquillo, nell'appartamento del letto senza fare rumore, ha attraversato la cucina ed è uscito all'aria aperta, sul ter-

razzino al terzo piano. La nonna non l'ha sentito, non si è accorta di nulla, e ha continuato a parlare sulla porta di casa. Raniero intanto si è infilato proprio nella fessura della ringhiera, dove mancava una sbarra di ferro. È stato un attimo. Un volo di dieci metri, tra i tubi Innocenti dell'armatura che gli operai stanno tirando su per la ristrutturazione del palazzo, fino a schiantarsi sul marciapiede.

Quando Maria Conte è entrata nella camera per assicurarsi che tutto era a posto ha visto il lettino scomposto, vuoto. Ha chiamato il nipotino, l'ha cercato. Poi la tragica scoperta. Trasportato d'urgenza al San Giovanni il bambino è in gravissime condizioni. Nella terribile caduta ha riportato un trauma cranico e contusioni toraciche. Ma i medici non disperano di poterlo salvare. «Una speranza c'è - hanno detto fuori della sala di rianimazione - anche perché Raniero non è in coma cerebrale e non siamo ancora dovuti intervenire chirurgicamente per rimuovere l'ematoma intercerebrale». Ma la prognosi resta riservata. Aggrappate a quella speranza, distrutte dal dolore le due donne, la «zia» e la nonna del bambino, davanti alla sala di rianimazione non si davano pace, continuavano a piangere disperate.

Arrestati 15 spacciatori Centrale della droga in un appartamento alla borgata Ottavia

Un chilo di «brown sugar» purissima, 700 dosi di eroina, 200 grammi di cocaina sequestrati e 15 spacciatori arrestati, di cui 9 tunisini, 3 cittadini del Ghana e 3 romani. È questo il bilancio di un blitz dei carabinieri del reparto operativo, effettuato l'altra notte tra la stazione Termini, porta Maggiore e un appartamento nella borgata Ottavia.

Cinque arresti sono stati invece fatti dalla polizia di Civitavecchia, in una villa di Marina di San Nicola. Gli agenti hanno sequestrato anche molte dosi di cocaina, 6 pistole, 2000 cartucce e 13 milioni di lire. È finito in carcere, tra gli altri, Roberto Belardinelli, 46 anni, noto pregiudicato romano.

LUCIANO FONTANA

Master
la Concessionaria dove
oggi acquisti meglio
la tua LANCIA
Master
Via Casilina, 257-2754810
Via Appia Nuova, 610-7880778

Un pomeriggio di un giorno da... api

Camicetta di cotone e jeans, si è immerso sorridente in un mare scuro di 15mila api che gli hanno ricoperto completamente volto e braccia. In pochi minuti Stefano ha raccolto i piccoli insetti in una scatola. È finito così il drammatico pomeriggio di Giuseppe Meloni, assediato nella sua casa, al numero 1209 della via Pretestina, da un esercito frenetico di api. Né vigili, né carabinieri, nessuno l'altro pomeriggio è stato in grado di aiutare Giuseppe. Solo Stefano Spiccalunto, giovane apicoltore, ha potuto recuperare gli insetti.

«Sembra San Francesco tra le api - racconta Giuseppe Meloni - Era come se parlasse con loro. Le prendeva in mano, le rigirava. Gli insetti lo ricoprivano tutto, sugli occhi, sulla bocca. In poco tempo le ha raccolte tutte e le ha portate via». La brutta avventura di Giuseppe è iniziata l'altro giorno. Tornando a casa ha trovato uno sciame di api che ronzava sul cornicione della sua palazzina a due piani. Col passare del tempo, sempre più frena-

dei piccoli insetti. Inutili le telefonate ai vigili del fuoco, ai carabinieri, ai vigili urbani, all'associazione apicoltura. Solo a notte inoltrata Stefano Spiccalunto, un giovane dell'associazione Amici delle api, ha posto fine al dramma di Giuseppe, immergendosi nell'esercito di api e raccogliendole in una scatola.

Stefano Polacchi
«Siamo noi a recuperare gli sciami di api vaganti in città - spiega Stefano Spiccalunto - Interventiamo su chiamata di cittadini o istituzioni. Normalmente facciamo un centinaio di interventi l'anno, e tutti concentrati in una ventina di giorni».

Nell'elenco degli «interventi illustri» degli Amici delle api figurano gli sciami sloggati pochi giorni fa dal piedistallo del Marc Aurelio, in Campidoglio, o dalla cornucopia del Tritone, nella Fontana di Trevi, o il recupero delle api a palazzo Montecitorio. «Questo è il periodo in cui le api si riproducono, e cercano un luogo dove nidificare - racconta Stefano - La vecchia ape regina vola via dallo sciame e cerca un altro luogo dove nidificare. Il posto prediletto è appunto intorno agli avvolgibili delle serrande. In questo periodo si intensificano le chiamate alla nostra associazione». E così è avvenuto per Giuseppe. Le api, raccolte sulla finestra del bagno, gli hanno invaso casa. A quel punto l'apicoltore ha isolato il bagno dalle altre stanze, ha chiuso il celesto dell'avvolgibile e le aperture dell'intercapedine di areazione e lasciato aperta la finestra. Gli insetti all'esterno li ha recuperati, mentre quelli nel bagno sono usciti dalla finestra, attratti dalle prime luci dell'alba. Ma per loro la morte è certa. «Senza regina infatti - spiega Stefano - sono come parti di un corpo senza cuore. Non possono sopravvivere».

cerca le finali
A... R... J...
D... T... C...
M...
venerdì 20 maggio
sull'Unità